



“
L'attacco che è stato fatto al dottor Boffo, direttore dell'Avvenire, è un fatto disgustoso e molto grave



“
Rinnovo al direttore tutta la stima e la fiducia personale e quella di tutti i vescovi italiani e delle Comunità cristiane
Angelo Bagnasco

«Ora basta con le campagne d'odio»

Da Ac al Meeting, cattolici in campo in difesa del direttore di Avvenire: accuse gratuite e rancorose. Duro intervento del presidente della Cei Bagnasco: dal Giornale un attacco disgustoso e molto grave

nostro servizio
Alberto Bobbio

CITTÀ DEL VATICANO. L'attacco al direttore di Avvenire Dino Boffo è «disgustoso e molto grave». Il cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e presidente della Conferenza episcopale italiana, prima di celebrare la Messa nella festa della Madonna delle Guardie, sul monte sopra la città, decide di incontrare i giornalisti per dettare la sua indignazione e per confermare, al massimo livello, la fiducia al direttore. Ma Bagnasco non ha rinnovato solo la sua «stima e fiducia personale» a Dino Boffo, ma ha aggiunto «quella di tutti i vescovi italiani e delle Comunità cristiane».

La frase è stata ripresa e pubblicata nell'edizione odierna de «L'Osservatore Romano». È l'unico accenno del quotidiano vaticano alla vicenda. Ieri attestati di solidarietà al direttore di Avvenire sono arrivati da molti esponenti, movimenti e associazioni cattoliche italiane. Ma oltre la stima per Boffo nelle diverse note si analizza con toni preoccupati il clima dello scontro in atto. La fa con un lungo comunicato, pubblicato sul suo sito web, l'Azione cattolica italiana, di cui Dino Boffo era stato a cavallo tra gli anni Settanta e Ottanta dirigente nazionale. L'attacco del «il Giornale» è definito «gratuito e rancoroso» e «soprattutto un tentativo di intimidire un giornale che ha cercato con correttezza ed equilibrio di informare i suoi lettori su una vicenda che non poteva essere ignorata, senza per questo scendere nel pettegolezzo e nel gossip».

L'azione cattolica ritiene, come peraltro ha sempre scritto Dino Boffo, che alcuni di quei comportamenti «hanno messo in difficoltà i cattolici». Per l'Azione cattolica l'attacco meravaglia «soprattutto perché personale quanto pretestuoso rispetto al merito della vicenda», e indica che «forse siamo arrivati a un punto di non ritorno»: «Quel dialogo da più parti invocato e auspicato sembra essersi fermato per lasciare spazio a campagne d'odio». Quindi chiede a «un certo giornalismo» e a una



Il presidente della Cei cardinale Angelo Bagnasco

«certa politica, che pur di perorare una causa» è disposta «a qualsiasi atto per screditare chi ha una diversa opinione o esprime una diversa posizione» di fare «un passo indietro». Per l'associazione è necessario a questo punto scegliere «tra cercare tutti insieme di aiutare il Paese a uscire dalle difficoltà del momento, oppure continuare uno scontro culturale, ideologico che non serve a nessuno, e per di più rappresenta un ostacolo a qualsiasi cambiamento».

Anche dagli organizzatori del Meeting di Rimini, concluso ieri, è giunta a Boffo solidarietà. Emilia Guarnieri, presidente del Meeting ha definito l'aggressione giornalistica al direttore di Avvenire un fatto «vergognoso» e «pericoloso»: «Questo modo di fare politica è vergognoso da una parte, quando la provocazione politica supera il rispetto della persona, ed è pericoloso dall'altra perché se si va avanti così si perde il valore della persona e della politica». Poi Emilia Guarnieri ha spiegato che

«gli organizzatori del Meeting, nella loro riunione conclusiva, hanno espresso piena solidarietà e rinnovato sentimento di amicizia a Dino Boffo, sottolineando l'assoluta mancanza di rispetto per la persona, ridotta a pretesto per una lotta politica».

Il presidente nazionale del Rinnovamento dello Spirito Salvatore Martinez denuncia «l'ingiusto impeto vendicativo» contro Dino Boffo, colpevole di aver detto la «verità» con «onestà intellettuale», in un modo che «lusinga la coscienza pubblica». Invece Boffo è stato colpito, nota Martinez, «all'insegna di un volgare e inverosimile "tutti peccatori, tutti zitti", per aver avuto il "coraggio di ricordare che non si può rinunciare ad un'etica della virtù». Anche il Rinnovamento dello Spirito propone una riflessione più generale sulla vicenda: «Il nostro Paese ha bisogno di altro slancio verso la verità, con una passione umile e una ricerca del vero di cui il direttore Boffo ha dato sin qui prova, umanamente e professionalmente».

L'Associazione «Scienza e Vita» ha bollato come «inqualificabile e senza precedenti» l'attacco al direttore di Avvenire, che «sorprende e amareggia». Boffo viene definito «un coraggioso alleato nelle grandi battaglie in difesa della vita. Di lui abbiamo sempre apprezzato le capacità mostrate sul fronte professionale e le sue doti di prudenza ed equilibrio». In serata con una dichiarazione all'agenzia Ansa è intervenuto anche il vescovo di Firenze Giuseppe Betori, per anni segretario generale della Cei, tirato in ballo dalla «informativa» pubblicata dal quotidiano di Feltri, insieme ai cardinali Ruini e Tettamanzi, come persone informate sulle vicende di Boffo, che loro avrebbero tuttavia in qualche modo «coperto». Betori ha confermato indirettamente che «fogli anonimi» contro Boffo «assurdi al rango di informativa» giravano da tempo, ma il vescovo li ha sempre «come ogni missiva anonima, considerati degni del cestino della spazzatura»: «Da lì provengono e li devono tornare». Poi ha assicurato «stima e fiducia» a Boffo, con il quale ha collaborato in molti anni di servizio alla Cei.

IL DIRETTORE DEL «GIORNALE»

Feltri: non sono pentito, andrò fino in fondo

Vittorio Feltri, con un editoriale su «il Giornale», ha proseguito ieri la sua polemica contro Dino Boffo. Feltri sostiene che il direttore dell'Avvenire, il quotidiano vicino ai vescovi italiani, «non ha smentito una riga di quanto scritto, e non poteva farlo, perché la notizia che lo riguarda è vera». Venerdì «il Giornale» aveva riportato la notizia che Boffo aveva patteggiato un'ammenda per molestie (telefoniche) «alla mo-

die dell'uomo col quale il signor Direttore Savonarola aveva una relazione». Dopo di che arriva il nuovo affondo di Feltri. «La Cei, non senza imbarazzo, ha espresso generica e formale solidarietà a Boffo; non poteva fare diversamente. Forse non era al corrente del vizio del suo portavoce giornalistico e, quando anche fosse stata informata, sperava non sarebbero uscite indiscrezioni e ora, colta alla

sprovvisa, deve riflettere sul da farsi». Feltri poi conclude: «Non sono affatto pentito di aver divulgato la notizia su Boffo e, in una circostanza analoga, il mio atteggiamento non cambierebbe di una virgola». Quindi, conclude: «Abbiamo la certezza che questa faccenda non finirà qui. Replicheremo agli attacchi (scontati) di cui saremo oggetto, e rassicuriamo i lettori: non siamo mammolette».

SEGUE DALLA PRIMA

Cosa insegna questo caso

segue da pagina 1

quanto è avvenuto e sta ancora avvenendo. Pochissimi, nei sacri palazzi, credono che Berlusconi fosse completamente all'oscuro dell'iniziativa di Feltri. E comunque è stato il premier a volerlo, pochi giorni fa, alla direzione del quotidiano. Al di là dei singoli e parzialissimi dettagli le «rivelazioni» del Giornale assomigliano molto ad un avvertimento. Un atto di intimidazione. Non diretto alla persona di Boffo ma alla Chiesa, o a quegli ambienti di Chiesa che si sono permessi di muovere critiche ai comportamenti del premier e ad alcune scelte del governo, ad esempio sull'immigrazione.

È come se si fosse svelato all'improvviso l'altro volto del berlusconismo: accanto a quello bonario, simpatico e ammiccante, anche quello aspro e vendicativo. È vero, Berlusconi si è «dissociato» e qualcuno lo dipinge irrispettoso con il Giornale. Ma il sospetto rimane, anche perché Feltri è ancora lì, pimpante, che annuncia nuove puntate. Ora, la Chiesa non ha come vocazione di fare la guerra al potere ma di salvare anime. Il Vangelo insegna a dare a Cesare quello che è di Cesare, san Paolo ricorda ai cristiani che si deve rispettare l'autorità costituita. Nessuna crociata è in-

detta contro l'inquilino di Palazzo Chigi. Ci sono cose più urgenti e serie da fare. Ma almeno i cattolici hanno imparato un maggior realismo. Contare più sul Padre Nostro che sta nei cieli, che sui favori degli uomini che sembrano contare quaggiù. I cristiani non hanno patria. Vivono questa condizione con umiltà e letizia. Non si sentono più forti di quelli che sono. L'istinto della fede gli fa cogliere, giorno per giorno, situazione per situazione, dove passa il confine tra un compromesso realistico e la svendita della propria dignità. Soprattutto non sentono il bisogno di idealizzare o, peggio, sacralizzare il potere. I primi cristiani furono messi a morte solo per questo. Non avevano come obiettivo il crollo dell'impero romano, erano sudditi leali, ma in-censare il dio-imperatore no, proprio non era possibile. Si poteva e forse si può ancora scegliere di votare Berlusconi. Ma farne una questione di fede e di principi morali no, non è più possibile. Con tutto il rispetto...

C'è un altro possibile insegnamento che viene da questa vicenda. E riguarda la dimensione più profonda e intima della fede. Quella che Benedetto XVI prova a insegnarci ogni settimana con le sue pazienti catechesi del mercoledì. Il cristianesimo non è

innanzitutto una morale. Ma l'essere attratti da un incontro, da una Persona. Il sentimento più forte vissuto, a livello umano, da tutti i grandi santi è la coscienza della propria fragilità e incoerenza. Tanto più grande è il dono della santità tanto più è acuminato il sentimento di essere peccatori.

Nel romanzo L'Eredità di Tamar lo scrittore Alver Metalli scrive: «Dove l'irrepressibilità morale è il solo ideale là prospera il ricatto». È proprio così. Chi sa di essere peccatore e affida tutta la sua speranza di giustizia alla Misericordia di un Altro teme di meno le accuse e i ricatti del mondo. L'attrattiva della grazia libera, fa sentire in pace con se stessi, apre al rapporto con gli altri. Il moralismo lascia sempre insoddisfatti, lancia i suoi lacci, porta a rinchiudersi in un fortino. La grazia rende possibile cambiamento. Il moralismo soffoca la speranza, produce i farisei, campioni della doppia identità. Sembrano cose astratte, dette così. Ma sono le uniche concrete. Quelle che fanno della Chiesa una realtà sui generis, differente da ogni altra agenzia etica o politica. Benedetto l'affaire «Feltri-sconi» se aiutasse noi cristiani a riscoprirle e viverle nel quotidiano.

Lucio Brunelli

E' un'iniziativa di

Nepios
ONLUS
Associazione a tutela dell'infanzia

Inaugurazione 1 settembre ore 17.30

GLI ARTISTI BERGAMASCHI PER NEPIOS

III EDIZIONE

1 - 30 settembre 2009

LUOGO PIO COLLEONI

TUTTI I GIORNI 17.30-23.00
SABATO E DOMENICA 11.00-23.00

Luogo Pio Colleoni via B. Colleoni, 9/11 - Bergamo Alta

Con il Patrocinio di:

Con il Patrocinio di:

- Fabio Agliardi
- Sandro Allegretti
- Marcello Arzuffi
- Candido Baggi
- Vittorio Bellini
- Cesare Benaglia
- Gianni Bergamelli
- Maurizio Bonfanti
- Marcello Bonomi
- Giacomo Calegari
- Camillo Campana
- Angelo Canali
- Angelo Capelli
- Maurizia Carantani
- G. Franco Cicolari
- Vittorio Consonni
- Marcello Corbetta
- Mario Cornali
- Zaccaria Cremaschi
- Giancarlo Defendi
- Mario Donizetti
- Saverio Ferrari
- Cesare Fioretti
- Abele Galbiati
- Italo Ghezzi
- Alessandro Ghidini
- Maurizio Giavazzi
- Mario Gotti
- Della Gritti
- Ferruccio Guidotti
- Lucia Innocenti
- Gianluigi Lizioli
- Trento Longaretti
- Olao Malatrasi
- Silvia Manfredini
- M. Annoni Maranno
- Mino Marra
- Mino Masinari
- Renato Nembrini
- Ignazio Nicoli
- Fiorella Paiano
- Ezio Pirovani
- Flavio Pozzi
- Cecco Previtali
- Fulvio Rinaldi
- Ugo Riva
- Vincenzo Rocchi
- Cesare Rota Nodari
- Vania Russo
- Giuseppe Saccone
- Augusto Sciacca
- Giovanni Sirtoli
- Manuela Togni
- Piero Urbani
- Nadia Valente
- Carmelo Valotti
- Alessandro Verdi
- Gianpaolo Zanchi

via G. B. Moroni, 188
24122 BERGAMO
Tel 035 223483 - Fax 035 223483
info@nepios.it www.nepios.it